

potrebbe diminuire le piante organiche degli impiegati, e per tal modo retribuire convenientemente almeno quei 34,000 disgraziati che presentemente al 30° anno d'età hanno uno stipendio che varia dalle 1000 alle 2000 lire. Queste sono le felici condizioni in cui ha messo il Governo i suoi dipendenti, che deve compiangere se non salvare quando si mostrassero indelicati. Mentre il Governo austriaco ha accresciuto del 20 per cento lo stipendio degli impiegati, il Governo italiano l'ha ridotto del 9 per cento per la ritenuta di ricchezza mobile, e del 10 per cento per il rincaro di tutti i generi in causa del corso forzoso.

Come mai si può credere che l'impiegato che ha cento lire o poco più al mese col 19 per cento di tasse possa essere un buono e solerte impiegato?

Risulta chiara la risposta che la Sinistra propone alla domanda del presidente del Consiglio nel suo discorso-programma di Legnago. I nostri principii sono *responsabilità*, decentramento, impiegati pochi e ben pagati.

Avendo io dimostrato colle prove più evidenti che la via battuta dal ministro delle finanze è falsa, e conduce alla rovina finanze e paese, è certo che colla guida di altri principii si procederebbe per altro cammino. Insomma è la massima di buon governo che il partito vorrebbe far sua, cioè la *semplicità* nei servizi e amministrare *meno che può*.

Finalmente io prego la Camera a tenermi conto, se ho esposto con poco ordine le mie idee e se non ho potuto svolgerle con maggiore ampiezza del fatto, chè la relazione dell'onorevole nostro collega Corbetta, che consta di 40 pagine, senza gli allegati, è stata distribuita soltanto ieri domenica.

*Voci a destra.* No! no!

ALVISI. Ebbene sarà sabato a sera, ma alcuni miei colleghi possono fare testimonianza che ieri mattina, quando sono andato a ritirarla, ne ho trovato i fogli umidi dalla stampa. Questa cosa non dovrebbe succedere secondo il regolamento della Camera, che il nostro presidente dovrebbe fare rispettare anche dai ministri. È certo che i deputati, ai quali incombe per dovere d'ufficio di avere studiata bene la questione, massime quando si tratta di un bilancio generale, irto di cifre, che richiede l'esame di molti allegati, e che si riferisce e si lega a tanti lavori ministeriali e parlamentari, che bisogna compulsare e conoscere, il distribuire le relazioni solo 24 ore prima, sia quasi quasi un volere irridere il dovere dei deputati.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Cordova.

CORDOVA. Non ho che poche e brevi riflessioni da fare.

Esaminando questo bilancio di prima previsione, rimasi io pure grandemente sorpreso della repentina diminuzione del disavanzo, ridotto da 102 milioni, quant'era nel 1874, a 54 milioni nel 1875 e subito dopo pochi mesi a 23 milioni, com'è nella prima edizione dello stato di prima previsione per l'entrata e per la spesa del Ministero delle finanze, e finalmente a 16 milioni come risulta dalla seconda edizione. Ho dovuto riflettere che questa repentina riduzione per l'enorme cifra di 86 milioni circa non poteva avvenire se non se per due cause: o per grande risparmio di spese, o per grande aumento di entrate. Un grande risparmio di spese io non lo seppi vedere, un grande aumento di entrate neppure; restai perciò in dubbio sulla realtà della riduzione del disavanzo.

È vero che col sistema di accertamenti e riscossioni in uso, che si possono definire una serie d'attentati ai beni e alle persone dei cittadini per aumentare il provento, basta una circolare riservata agli intendenti di finanza perchè incarichino gli agenti delle imposte di gravare la mano sopra i contribuenti. Ma sono questi veri aumenti, oppure esaurimento della forza produttiva del paese e demolizione d'ogni principio di autorità del Governo?

Queste riflessioni io facevo allorchè venne pubblicato il discorso dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri agli elettori di Colonia Veneta; e debbo confessare francamente che tutti questi dubbi scomparvero. Quindi sono stato costretto ad aggiungere i miei agli applausi dei Colonesi.

Non solo è diminuito il disavanzo, ma abbiamo il pareggio tra le spese ordinarie e le entrate ordinarie, e l'abbiamo per di più tra le spese e le entrate straordinarie.

Le entrate ordinarie, dice il signor ministro, ascendono a 1237 milioni, le spese ordinarie a 1228 milioni: avanzo, 9 milioni. Spese straordinarie, 90 milioni; entrate straordinarie, 62 milioni; mancano 25 milioni. Togliete 9 milioni, restano 16 milioni.

Ma, ripete il signor ministro, tra i 90 milioni di spese straordinarie sono compresi 27 milioni che devono erogarsi per ferrovie. Questi 27 milioni si procurano, come usano tutte le nazioni, e s'iscrivono solamente in bilancio gli interessi.

Allora il pareggio anche tra le spese straordinarie e le entrate straordinarie pel 1876 è già fatto. Così la mano stessa che aprì le rotte del disavanzo al 1863 col famoso mutuo di 700 milioni, al 1876 lo chiude e compie il suo programma, e così entro il 1876 l'onorevole Minghetti si toglie l'incomodo di tenere le redini dello Stato.